

## XXIV DOMENICA – 12 SETTEMBRE 2021

*Is 50,5-9a; Sal 114/115; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35*

*O Padre, conforto dei poveri e dei sofferenti, non abbandonarci nella nostra miseria. Il tuo Spirito ci aiuti a credere con il cuore, e a confessare con le opere che Gesù è il Cristo, per vivere secondo la sua parola e il suo esempio, certi di salvare la nostra vita solo quando avremo il coraggio di perderla.”*

*“Il Signore mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro...”*

*“A che serve se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo?”*

*“Voi, chi dite che io sia?”*

### **Che cosa succede, quando si passa da una fede teorica a una fede vissuta?**

...quello che è successo a Pietro e agli Undici, quando, dopo aver risposto come da manuale, alla domanda su chi fosse Gesù – **“Tu sei il Cristo”** –, il Signore rivelò loro il destino del Cristo...

A quel punto... **scandalo generale!** Addirittura, Pietro afferra il Maestro per un braccio, lo porta in disparte e lo rimprovera... Ma Lui, il Maestro, reagisce ancor più duramente, nel modo che sappiamo.

Lo chiama addirittura **satana**, l’avversario per eccellenza di Dio, colui che spinge gli uomini a commettere il male, personificazione stessa del male, che impedisce l’azione salvifica del Cristo...

Questo è il rischio che corrono tutti quelli che professano una fede fatta solo di concetti, ma non si curano di approfondirne il significato, valutando tutte le ricadute sulla vita di Dio e sulla propria esistenza. Ed ecco che, non appena si va in crisi e il successo si volge a rovina, il castello di carte che chiamavano fede, si rivela per quello che è, e, miseramente, crolla. Non solo, ma costoro possono addirittura rendersi responsabili delle sciagure altrui, **...proprio come il diavolo**.

Le definizioni dogmatiche hanno questo punto debole: possono illudere che basti conoscerle per essere salvati... E invece, di fronte alle sciagure della vita, che inevitabilmente ci assalgono a motivo della nostra fragilità, tocchiamo con mano che le definizioni, i concetti su Dio, così precisi, perfetti, sintetici, mandati a memoria e mai più dimenticati, non servono a niente; se non avremo avuto il coraggio di guardare dietro le definizioni e soprattutto **“incarnarle”** nella nostra umanità...

La sentenza che chiude il Vangelo di oggi è sconcertante: **“Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.”**: salvare (la vita) da che cosa? dal Vangelo? assolutamente no!! ...sebbene...

Certe pagine sono a dir poco imbarazzanti, per non dire scandalose: **“(...) Ma io vi dico: non opponetevi al malvagio!”**(cfr. Mt 5,38-42). **“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.”** (cfr. Mt 5,11). E di questa forza, ci sono tante altre parole di Gesù che mettono a dura prova la nostra fede. Finché si leggono la domenica in Chiesa, va ancora bene.

La faccenda si complica un po’ quando il prete prova a spiegarle, coniugandole ai giorni nostri...

Ma quando succede di essere aggrediti ingiustamente, di essere discriminati per i motivi più diversi, quando siamo vittima di abusi, quando la disonestà altrui vince sulla nostra integrità morale,... macché Vangelo e Vangelo! la vita va difesa, l’ingiustizia combattuta, la violenza contrastata, il crimine perseguito, il reato punito,...

Ok per il divieto di farsi giustizia da soli, siamo in una società evoluta, i poteri dello Stato sono una garanzia di libertà per tutti e per ciascuno,... Oddio, a giudicare dalla lentezza della giustizia (italiana), qualche riserva sugli strumenti costituzionali che salvaguardano i diritti inviolabili delle persone, (qualche riserva) la nutriamo; e la tentazione di reagire c’è; o in alternativa – **a mali estremi, estremi rimedi!** – rispondere alla disonestà con altra disonestà...

In fin dei conti **ne va della nostra immagine agli occhi del mondo!** La nostra è la civiltà dell'immagine. Nostro malgrado, ciò che appare influisce in misura determinante sulla sostanza della persona.

**E poi, chi ce lo fa fare a sposare un progetto di vita, dato per perdente prima ancora di cominciare?**

Diciamocelo, la religione è una cosa da donnicciuole – con tutto il rispetto! –, la religione serve per legittimare l'ignavia dei deboli, chi non ha il coraggio di alzare la voce e lottare...

Lo ha detto Gesù, no? **Chi ti dà un ceffone sulla guancia destra, porgi anche la sinistra!... Ama i tuoi nemici, prega per chi ti ha fatto soffrire!... Perdona tutti e sempre!...**

**Beh, a tutto c'è un limite!!**

Sarà anche un modello di virtù, di mansuetudine, di autocontrollo... mi riferisco a Gesù Nazareno. Non per nulla si chiama Cristo, *il Santo di Dio*.

Ma **“questa Parola è dura, chi può intenderla?”** (Gv 6,60); appunto, il Signore lo dice chiaro: prima di decidere da che parte stiamo, se con Lui, o con altri, dobbiamo conoscere quali sono le condizioni per seguirlo. E il Figlio del falegname lo rivela in anticipo ai Dodici, e ora anche a noi, affinché **il nostro consenso sia informato, e nessuno debba accampare scuse, del tipo: “Oh, ma io non lo sapevo!”**...

**In materia di vita di fede, non ci sono vie di mezzo, o mezze misure!**

Lo scrive anche l'Apocalisse, al capitolo 3: **“Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: conosco le tue opere, Chiesa di Laodicea: tu non sei né freddo, né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo – ripete per la terza volta! – sto per vomitarti dalla mia bocca.”**

Credete ancora che il cristianesimo sia per le donnicciuole, per i meschini, per gli ignavi, per i pusillanimi, per i perdenti?

Io credo proprio di no.